

COMUNITA' PASTORALE

Beato Paolo VI

Parrocchie

Maria Immacolata - Calderara

Santi Martiri Nazaro e Celso - Dugnano

S. Maria Assunta – Incirano

Consiglio Pastorale

22-11-2016

Ore 21,00

presso Centro Cardinal Colombo

Incirano – via San Michele del Carso 59

ORDINE DEL GIORNO

Pregheira iniziale

Approvazione Verbale della riunione del 18 ottobre 2016 (Allegato B)

Approfondimenti/Programmazione:

1. Il lavoro del CPCP prenderà spunto dal testo allegato (Allegato A) offerto alla riflessione dei consiglieri.

In piccoli gruppi ciascuno sarà invitato a esprimere quali sono - a suo avviso - le priorità per la nostra vita pastorale; e offrire poi insieme suggerimenti e proposte concrete in merito.

- Quali di questi 7 ambiti, legati alla famiglia, mi sembrano più necessari?
- Come possiamo concretizzare questa attenzione? Definendo proposte, modalità possibili (non solo sogni) e forze da coinvolgere...
- Quali altri aspetti della vita pastorale mi sembra che, di conseguenza, si possano in qualche modo ridurre o mettere in secondo piano?

Comunicazioni:

1. Varie

Allegato A

La Missione della Chiesa e la Pastorale missionaria della nostra Comunità./2

A cura della Diaconia della CP.

Riprendendo quanto emerso nell'ultima seduta del CPCP ci pare di poter identificare un punto di prospettiva ricorrente nella centralità della famiglia.

La pastorale della Comunità ha molte declinazioni e richiede molteplici attenzioni, ma ci sembra che nella maggioranza degli interventi la Famiglia emerga come luogo in cui si esprime una pastorale missionaria: la famiglia come ambito di vita da conoscere e incontrare, ma anche la famiglia che deve sempre di più essere soggetto della vita della comunità.

Anche nelle esperienze in atto nella nostra Comunità Pastorale la Famiglia rappresenta il luogo della pastorale più autenticamente missionaria e al tempo stesso anche il luogo dove sono necessari conversioni e cambiamenti.

Proponiamo di **rileggere quanto emerso nella seduta del 18 ottobre u.s. e anche i testi di approfondimento allora suggeriti**, avendo la famiglia come punto di prospettiva.

Sarà però necessario entrare più nello specifico di quanto si intende quando si parla di "famiglia", provando a considerare - come i vari colori dello spettro di luce - le diverse declinazioni della esperienza della famiglia. Questo ci aiuterà a identificare delle scelte operative che siano concrete e al tempo stesso proiettate nella giusta prospettiva.

1. FAMIGLIA DI FAMIGLIE.

Una possibile descrizione della comunità cristiana.

Implica alcune attenzioni da concretizzare:

- le famiglie possano essere realmente soggetto della vita ecclesiale ad esempio con la scelta di tempi e di modalità adeguate alla vita di una concreta famiglia del nostro tempo;
- il clima della comunità cristiana (Parrocchie, oratori, gruppi di spiritualità, gruppi di servizio, associazioni e movimenti...) sia di accoglienza, di fraternità reale, rifugga dalle chiusure, dalle rigidità rivolte al passato, dallo spirito elitario e da giudizi e pregiudizi (anche nei confronti delle diverse esperienze familiari);
- che i luoghi di vita delle famiglie (ad esempio anzitutto il condominio, il quartiere, oppure l'esperienza della scuola o del tempo libero) possano diventare i luoghi dove si genera incontro, condivisione, solidarietà, preghiera;
- che gli spazi liturgici, aggregativi, educativi, caritativi, possano essere davvero abitati dalle famiglie.

2. FAMIGLIA SACRAMENTO.

La famiglia cristiana nasce dal Sacramento del matrimonio, che è segno efficace di un amore, di una fecondità, di un dono reciproco che viene dal cuore stesso di Dio Trinità. Ci possiamo chiedere :

- come curare la preparazione al matrimonio cristiano, prima della sua celebrazione, e come accompagnare i giovani sposi;
- quale attenzione avere per gli sposi lungo il tempo del loro matrimonio; quale sostegno e nutrimento offrire nelle varie stagioni della vita;
- come celebrare le tappe significative di una vita vissuta nel matrimonio sacramento;
- come incontrare, integrare nella vita ecclesiale e sostenere con il nutrimento della fede quelle famiglie che non possono o non vogliono celebrare il sacramento del Matrimonio.

3. FAMIGLIA E VITA DI FEDE.

La famiglia cristiana è il luogo dove avviene il primo dono della fede.

Ci possiamo chiedere:

- come (quanto, dove...) incontrare e accompagnare le famiglie che chiedono il Battesimo per i loro bambini. Come favorire l'esperienza comunitaria del Battesimo di un bambino;
- come (quanto, dove...) incontrare e accompagnare le famiglie dei bambini battezzati (fino all'età della catechesi);

- come (quanto, dove...) incontrare le famiglie che chiedono il cammino della Iniziazione cristiana (Messa di Prima Comunione e Cresima) per i loro figli; come rendere questa esperienza dei figli una reale opportunità di conoscenza e di coinvolgimento con la vita della comunità; come offrire un incontro con il vangelo di Gesù a queste famiglie;
- come rendere significative e autentiche le celebrazioni dei Sacramenti della Iniziazione cristiana;
- come le nostre celebrazioni ordinarie possono essere accoglienti e significative per una famiglia;
- come aiutare l'esperienza della preghiera in famiglia, e il confronto sui temi della fede dentro una famiglia.

4. FAMIGLIA E EDUCAZIONE.

La famiglia è il luogo dove la vita nasce e si sviluppa in modo originario. I genitori sono sempre i primi educatori dei figli.

Ci possiamo chiedere:

- che ruolo deve avere la Scuola dell'Infanzia Parrocchiale Cappellini nell'attenzione alle famiglie con figli piccoli e alle loro istanze educative;
- quale sostegno offrire ai genitori nel loro compito educativo;
- quali proposte realmente educative possono costituire la vita dei nostri oratori e con quali strumenti e persone;
- quali esperienze educative devono essere prioritarie e in qualche modo specifiche della comunità cristiana (con lo sguardo rivolto a tutte le fasce d'età);
- come curare l'adeguata formazione della Comunità Educante delle nostre Parrocchie perché sia di reale supporto educativo alle famiglie;
- quali attenzioni specifiche al mondo della scuola: pastorale scolastica, rapporto con gli insegnanti di IRC, sostegno agli insegnanti cattolici...;
- il rapporto e la valorizzazione della Scuola Cattolica don Bosco;
- come proporre esperienze educative, sotto il profilo culturale, che possano rivolgersi in modo significativo al mondo degli adulti.

5. FAMIGLIA E FRAGILITÀ.

Le fatiche e le prove della vita si incontrano anzitutto in famiglia, e trovano nella famiglia il primo ambito di sostegno e solidarietà.

Come la comunità cristiana può rendersi vicina ad esempio:

- Alle famiglie che hanno una persona anziana in casa o in strutture di ospitalità permanente;
- Alle famiglie che vivono l'esperienza di malattia di una persona;
- Alle persone che si trovano sole, senza più famiglia e senza legami;
- Alle famiglie che hanno una persona con disabilità fisiche o con disagi psichici;
- Alle famiglie che sperimentano la crisi dei rapporti coniugali, la separazione e il divorzio;
- Alle famiglie che vivono la fatica di un disagio giovanile;
- Alle famiglie che hanno una persona in carcere;
- Alle famiglie di profughi, richiedenti asilo, di stranieri non ancora inseriti nella nostra società;
- Alle famiglie costituite oramai da persone anziane e sole;
- Alle famiglie che vivono il dolore del lutto.

6. FAMIGLIA E POVERTÀ.

Talora la famiglia viene toccata dalla povertà e dalle necessità economiche. In alcuni casi si tratta di situazioni di emergenza, in altri di situazioni oramai "permanenti". La comunità cristiana viene sollecitata per l'aiuto caritativo e per la difesa della giustizia.

Ci possiamo chiedere:

- Come vivere un autentico incontro con le famiglie che chiedono un aiuto economico alla Comunità;
- Come accompagnare nella vita familiare quotidiana, le famiglie che si trovano nella necessità;
- A quali esigenze prioritarie ci sentiamo sollecitati a rispondere;
- Come ci devono interpellare le emergenze abitative, lavorative e educative che toccano anche varie famiglie della nostra città;

- Quali scelte promuovere per essere una Chiesa povera, realmente solidale con i poveri, vicini e lontani da noi;

7. FAMIGLIA E SOCIETÀ.

La famiglia non solo è cellula originaria della Chiesa, ma anche della società. Come cristiani ci sentiamo sollecitati a offrire un autentico contributo alla vita della nostra società, e della nostra città.

Ci possiamo chiedere:

- Quanto e come la Comunità cristiana può aiutare a maturare una “amicizia civica” (cf. Card. Scola) e una reale cittadinanza responsabile e consapevole;
- Come favorire che le famiglie siano protagoniste della vita della nostra città, con esperienze di incontro, di dialogo, di confronto, di condivisione;
- Come sostenere coloro che si spendono nella vita pubblica e a servizio del bene comune;
- Come la vita della Comunità cristiana deve formare e animare ogni cristiano per essere lievito e luce nei diversi ambiti di vita, a partire dal lavoro;
- Quali attenzioni particolari avere per le famiglie straniere, appartenenti a culture e religioni diverse dalle nostre;
- Quale segno profetico la comunità cristiana può essere dentro questa nostra società.

Allegato B

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE

del 18 ottobre 2016

ORDINE DEL GIORNO

Preghiera iniziale

Approvazione Verbale della riunione del 17 settembre 2016 (Allegato B)

Approfondimenti/Programmazione:

1. "La missione della Chiesa e la pastorale missionaria nella nostra Comunità"

Si invita a leggere e meditare con attenzione i testi allegati (Allegato A).

Possiamo poi confrontarci a partire dalle seguenti richieste:

- Identifico due o tre esperienze della nostra CP che esprimono una apertura "missionaria", cioè di incontro reale della vita delle persone e di annuncio del Vangelo.
- Identifico due o tre esperienze della nostra CP che invece esprimono la tentazione di "semplice amministrazione" o di "autopreservazione" della Parrocchia.
- Come avere una vera attenzione alla missione della Chiesa nella vita delle nostre Parrocchie.
- Proposte di "conversione missionaria" nella linea indicata dal Papa.

Comunicazioni:

1. Sguardo al Calendario: Giornata missionaria, Giornate Eucaristiche, Giornata Caritas, Avvento e Benedizione famiglie, Festa patronale Incirano, ...

2. Varie

Il giorno 18 ottobre 2016, alle ore 21:00, presso il Centro Cardinal Colombo di Incirano, si riunisce il Consiglio Pastorale della Comunità Pastorale Beato Paolo VI formata dalle Parrocchie di Maria Immacolata in Calderara, dei Ss. Nazaro e Celso in Dugnano e di S. Maria Assunta in Incirano.

Sono assenti giustificati Don Vittorio Inversini, Alessandro Pirovano, Paolo Rossetti, Annamaria Saita, Ileana Triulzi e Davide Cattaneo.

Presiede il responsabile della Comunità Pastorale Don Luca Andreini. Moderatore della seduta è Roberto Ghioni.

Prende la parola il moderatore e si procede allo svolgimento dei punti previsti dall'ordine del giorno.

Approvazione Verbale della riunione del 17 settembre 2016 (Allegato B)

Il Verbale della seduta precedente viene approvato con piccole integrazioni nell'allegato relativo alla Commissione Vita spirituale- preghiera-liturgia.

- Battesimo del Signore – confermare l'invito alla partecipazione ai bambini battezzati nei due anni precedenti
- Altre iniziative per cui non vengono proposte sostanziali modifiche:
 - Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

- Festa di Don Bosco e settimana dell'educazione
- Ricorrenze prima della quaresima: sacra famiglia, messa "dei migranti", giornata del malato, giornata della vita.
- Quaresima
- Tenda Eucaristica
- Veglia di Pentecoste

Approfondimenti/Programmazione:

1. "La missione della Chiesa e la pastorale missionaria nella nostra Comunità"

Don Luca: Il nostro Arcivescovo per questo anno pastorale 2016/2017 non ha scritto una lettera articolata come l'anno scorso, ma ha scritto solo pochi paragrafi. Al punto 5 chiede di verificare come abbiamo accolto e stiamo accogliendo l'Evangelii Gaudium del Papa, testo programmatico del Pontificato. L'esortazione apostolica non va letta una volta sola, va riletta, deve essere uno strumento di lavoro. LA CHIESA È FATTA PER LA MISSIONE, NON PER AUTO-PRESERVARSI, PER MANTENERSI IN PIEDI, motivo che invece spesso sembra guidare tante iniziative pastorali. Lo scopo è la missione, portare il Vangelo. Per pastorale missionaria non si intende anzitutto la pastorale che si occupa delle missioni, cioè di portare aiuto ai missionari, ma una pastorale che abbia come sua caratteristica la missione e non l'amministrazione del presente, non l'autopreservazione della struttura e non la difesa per mantenere quello che si è.

Sonia Arcolin: Premetto che è una riflessione che abbiamo fatto insieme con Valentina. Dopo uno sguardo generale sulla nostra Parrocchia, l'approfondimento l'abbiamo fatto sugli ambiti che conosciamo di più. Poi magari Valentina aggiungerà qualcosa. Il Papa invita la Chiesa ad aprirsi, ad uscire, ad incontrare le persone e a trasmettere loro la gioia dello "scegliere (il) bene", tanto per stare in tema con il logo dell'anno. Leggendo il foglio "Camminare insieme" di domenica scorsa, ci è piaciuta molto la frase di Don Luca dove dice che solo incrociando la comunità cristiana le persone dovrebbero sentire l'eco ed il profumo dell'amore di Dio! Sì... Perché dovremmo essere noi Chiesa i primi ad innamorarci di Gesù, a sentirlo dentro di noi, nelle nostre teste, nei nostri cuori e solo allora potremo metterlo sulle nostre labbra per testimoniare agli altri con le parole, ma soprattutto con la nostra vita. Secondo noi un'esperienza positiva di testimonianza e di apertura ce l'hanno regalata proprio i più giovani! Gli adolescenti della comunità, quindi di tutte e tre le Parrocchie, si sono impegnati ad organizzare il gioco che hanno poi messo in campo nelle due domeniche delle due feste dell'Oratorio nei due Oratori, con gran divertimento di tutti, bambini e adulti presenti. Si sono lasciati alle spalle ogni remora e hanno incarnato il vero spirito dell'Oratorio mettendosi al servizio dei più piccoli. Crediamo che questo sia un grande insegnamento di apertura agli altri per noi adulti. Un altro esempio di tentativo di apertura, lo troviamo nell'ambito della catechesi dei ragazzi. Il cammino dell'Iniziazione Cristiana negli ultimi anni ha subito davvero profonde modifiche. Il compito della catechista non è più solo di preparare e tenere l'incontro con i ragazzi. I vari corsi di aggiornamento e le disposizioni che giungono dalla Diocesi, invitano ad andare oltre! Invitano a coinvolgere l'intera famiglia e quindi ad entrare, magari anche in punta di piedi, nel vissuto dei ragazzi e delle loro famiglie... famiglie a volte fragili, in tutti i sensi; famiglie che cercano subito d'alzare muri; famiglie che vivono nella frenesia della vita di tutti i giorni... L'apertura verso le famiglie dei ragazzi che ci sono affidati, secondo noi, non si ottiene abbattendo tutte le porte chiuse che troviamo sul cammino per accelerare i tempi, ma facendo sentire alle famiglie la nostra presenza e vicinanza e lasciando il tempo necessario ai genitori di aprirci la porta e permettere al profumo dell'amore di Dio che è in

noi di entrare nella loro vita e nella loro casa. Solo così l'incontro può dare qualche frutto! Tutto questo è un tentativo dalle mille difficoltà, qualche piccolo passo è stato fatto, ma il cammino è ancora molto lungo, anche perché occorre che tutte le catechiste prendano coscienza della reale necessità di cambiamento, cercando di guardare al futuro dei ragazzi e delle loro famiglie e anche della nostra Comunità Pastorale. Almeno per quanto riguarda la Parrocchia di Calderara, sempre secondo noi, vige ancora troppo l'auto preservazione! Il "si è sempre fatto così", oppure "manca un riferimento", va ancora molto di moda. Così però non si costruirà mai nulla. Anche dopo l'ultimo incontro con i collaboratori è emerso che mancano le persone che possano garantire il minimo svolgimento dell'attività in Oratorio: bar, aperture domenicali, controllo sui campi di calcio... Ma noi facciamo davvero qualcosa per aprire le porte ad altre persone? E soprattutto cerchiamo di far sentire accolte le persone che magari con fatica decidono di regalare un po' del loro tempo ai ragazzini in Oratorio? Se ognuno di noi, conoscendo ormai le problematiche presenti, invece di lamentarci per l'ennesima volta delle cose che non vanno, avessimo portato una persona, invitandola a dare anche solo un'ora del suo tempo per i ragazzi e per l'Oratorio, avremmo almeno dimostrato che, come collaboratori, c'è ancora la voglia di tenere vivo l'Oratorio. Poi c'è l'idea che sia più importante la quantità, rispetto alla qualità dei ragazzi che abitano gli spazi dell'Oratorio e della Parrocchia. L'idea di creare attività sportive al solo scopo di "riempire" l'Oratorio non crediamo abbia molto senso, anche perché si rischia di perdere il vero senso dell'Oratorio, che è comunque educare alla fede, seppur nel gioco e nelle attività sportive. Conclusione: noi crediamo che nella missione della Chiesa, nella vita delle nostre Parrocchie sia indispensabile la comunicazione, il tenere i contatti e parlare con le persone. Io mi sto rendendo conto di quanto bisogno hanno i genitori di avere qualcuno con cui parlare. Da cosa nasce cosa e si arriva ad invitarli prima alla S. Messa e poi a fare un turno al bar dell'Oratorio.

Ornella M.: Il 27 settembre hanno avuto un incontro di tutti i gruppi cittadini della San Vincenzo. È emerso che l'attenzione ai poveri non deve essere mai disgiunta da Dio, perché solo in Lui c'è un'attenzione vera al povero. Non bisogna puntare sull'efficienza, ma bisogna lavorare insieme senza lasciarsi prendere dall' ansia di dover fare chissà quali grandi cose, senza correre e confidando nel Signore che cammina con noi. Puntare sulle cose importanti, perché spesso la fatica dell'organizzare fa perdere il gusto dello stare insieme. Specifica infatti che spesso siamo appiattiti sul fare e sul dare e quindi il nostro "guardaroba" diventa come un "bancomat" della carità, quindi si è concentrati solo sul dare e non sulle relazioni.

Suor Marysia: I punti di apertura che ha visto sono l'equipe battesimale, il cammino del primo annuncio e la distribuzione Caritas. Un po' di fatica la vede invece nella gestione dei Sacramenti dove c'è molta autopreservazione. Non è molto convinta del desiderio delle famiglie, ma anche del nostro coinvolgimento per creare in loro il desiderio: qui secondo lei c'è molto spazio per lavorare.

Don Agostino: Dopo la mostra della Misericordia era molto arrabbiato perché secondo lui era molto lunga e pesante. Poi ha riflettuto sulle parole del relatore. Il relatore parlava di un cartellone dove era raffigurato un uomo con un "punto di domanda". C'è una domanda da far nascere nell'animo delle persone. Perché la domanda si accenda in una persona è necessario che la persona faccia l'esperienza dell'abbraccio. Questo permette alla persona di chiedersi "perché sono al mondo". È dopo una ricerca infinita e lunghissima se questa persona incontra Gesù e allora gli viene voglia di diventare uno che dà l'abbraccio. E la missione è proprio questo: è far sì che tutte le persone si sentano abbracciate. Quando si incontrano le persone il sorriso conta.

Antonella M.: Il Papa ci spinge ad evangelizzare, ma si chiede se abbiamo gli strumenti per evangelizzare, se siamo in grado di farlo. Si chiede se non è il caso di creare qualcosa in cui i cristiani possano imparare a evangelizzare nella vita di tutti i giorni. Avere delle linee guida da

attuare nella pratica. Lei sa che esistono dei corsi di evangelizzazione che insegnano ad avvicinarsi alle persone che ci si trova davanti. Lo stile di vita si può usare con le persone che vedi tutti giorni, ma non con le persone che vedi poco o solo per alcuni momenti.

Annamaria M.: Come esperienza di missione vede:

- l'esperienza del primo annuncio e i colloqui che don Luca fa con i genitori che chiedono di iniziare il cammino. È un momento importante in cui la famiglia comincia a conoscere chi guida la Comunità. Questi colloqui non sono solo un "buongiorno" e conoscere i dati dei bambini, ma sono un momento in cui le persone hanno voglia di dire, parlare e noi siamo lì ad ascoltare.
- quello che avviene in Oratorio tutti giorni grazie alla presenza di Roberto, che si trova in Oratorio ad accogliere non solo i ragazzi della catechesi, ma anche i ragazzi che non frequentano, ma che hanno trovato nell'Oratorio uno spazio in cui stare. In lui hanno trovato una persona che, se necessario li riprende, li allontana, ma che prima di tutto li accoglie. Si crea così un'apertura verso chi è molto lontano da quello che noi viviamo tutti i giorni. Questa è un'esperienza di missione, è incontrare le persone di qualsiasi genere, è un'esperienza promuovente. Solo l'esserci è un segno di apertura, di un'accoglienza che deve avere lo stile della bellezza e della gioia, non a muso duro e triste. Per molte persone, anche se per poco, l'Oratorio è la seconda famiglia. Non si devono cercare i mezzi per questi obiettivi, ma occorre una conversione missionaria, un cambiamento. Il cambiamento si può fare solo se c'è un confronto e se si cammina insieme. Un'esperienza positiva, anche se faticosa, è quella delle catechiste. Un'esperienza sicuramente molto positiva, ma anche molto molto faticosa dove prima di tutto dobbiamo noi singolarmente, come persone, convertirci e uscire da noi stessi e camminare insieme agli altri, cosa che non è facile in nessun ambito.

Ambrogio R.: Ogni volta in cui pensava a qualche attività trovava lati positivi e negativi. Manca secondo lui una progettualità a lungo termine, una visione su come sarà fra cinque anni, magari piena di gente, ma di bassa qualità o una comunità che è viva nelle sue pietre che sono testimoni per quelli non vicini a noi in questo momento, nel quale tutto è troppo veloce.

Nicoletta S.: Nell'ambito della distribuzione Caritas si sta interrogando molto, perché lei è seduta al tavolino dell'accoglienza e si accorge che queste persone hanno bisogno di parlare. Pian piano negli anni queste famiglie stanno raccontando la loro vita. Si sta chiedendo se non si possa modificare questo momento andando magari anche da queste famiglie dove spesso sono invitati. Aggiunge che molti degli utenti chiedono anche di dare una mano. Con riferimento invece alla mostra della Misericordia, che ritiene bellissima e in cui viene tanta gente, si sta chiedendo se fosse possibile portarla in piazza, perché è una mostra molto ricca e comunicativa e sarebbe un'occasione di missionarietà molto efficace.

Don Jerry: Essere missionari è un movimento che va dal centro alla periferia: per avere un senso missionario vero, dobbiamo avere una ristrutturazione drammatica. I fedeli praticanti sono solo il 10%, tutti gli altri sono fuori: qui è il luogo missionario. Se non usciamo non cambieremo per niente.

Don Andrea S.: Bisogna fare lo sforzo di uscire, per esempio la visita alle persone anziane e ammalate. Tutto quello che si fa molte volte lascia il tempo che trova. L'importante è seminare, i frutti poi arriveranno.

Patrizia C.: Ogni battezzato deve essere testimone di Cristo Risorto e del Padre che ci ama e quindi è insito in noi il testimoniare. Vedo la Parrocchia come formazione di vita insieme, nutrimento nei Sacramenti e poi dopo vado e testimonio.

Suor Lucia: Mi sono venute in mente tre parole: 1) GESÙ: i primi missionari sono partiti perché hanno incontrato qualcuno che ha dato un senso alla loro vita e non hanno potuto non andare; 2)

COMUNITÀ: non si può camminare da soli, la nostra missione ha senso se siamo insieme; 3) CORAGGIO e LIBERTÀ: bisogna essere aperti allo Spirito; se il Signore vuole che un'iniziativa vada avanti (anche se fatta da sempre) andrà avanti, altrimenti va a decadere. Non bisogna avere paura di lasciare cose che sono sempre state fatte.

Roberto G.: La riflessione parte dalle seguenti frasi dell'Allegato e affronta problematiche che in questo momento vivo più da vicino.

- Si smitizza ogni sterile divisione tra "lontani" e "vicini": siamo invitati a proporre l'incontro con Cristo ad ogni persona, di cui condividiamo "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce".
- «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie». Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi.
- La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità.

1.- Esperienza di apertura "missionaria": l'equipe battesimale presso le famiglie dei bambini da battezzare o post battesimo (periodo tra Battesimo e frequenza all'Iniziazione Cristiana). Il contatto diretto presso le famiglie è molto positivo, incontri visti innanzitutto non come catechesi, ma formazione di Comunità.

2.- Esperienza di apertura "missionaria": perfezionare l'incontro con le famiglie dei bambini dell'Iniziazione Cristiana; oltre ai contatti 'istituzionali' (come incontri di gruppo o scambio di mail), provocare le singole persone (presenti sempre quando accompagnano i bambini prima, durante e dopo la catechesi, quando si incontrano in strada o per i motivi più vari, durante le partite di calcio o pallavolo in Oratorio, ...).

3.- Esperienza di apertura "missionaria": la visita presso le famiglie per la presenza di persone malate o sole, che non dovrebbe essere esclusivo dei Sacerdoti (vedi la Comunione portata anche dai Ministri straordinari dell'Eucarestia, ...).

4.- La nostra 'vera' maturazione come cristiani: dalla crescita spirituale all'approfondimento dei documenti ecclesiali, che ci devono portare a comprendere e praticare ciò che è 'fondamentale' per la Comunità Educante oggi e nel futuro e non nel passato. Così, ad esempio:

- a. capirà che se vuol pregare andrà in Chiesa e non qualificherà la sua preghiera di serie 'b' perché non è esposto il Santissimo.
- b. capirà il significato di 'Festa patronale' e se non è possibile nel giorno liturgico previsto, accetterà altre date senza estenuanti 'distinguo'.
- c. capirà che la Comunità Educante è fatta di Sacerdoti e laici e in assenza dei primi anche i secondi possano farla crescere; esistono molti ambiti che non sono 'esclusivi' dei Sacerdoti.

Ileana T. è assente giustificata, ma si allega quanto inviato dalla stessa.

Esperienze della Comunità Pastorale che esprimono un'apertura missionaria

1. Le visite battesimali a cura delle coppie dell'équipe battesimale. Gli operatori battesimali visitano le famiglie che chiedono il battesimo dei propri bambini andando in "uscita" ad incontrarle nelle loro case: a nome della Comunità esprimono l'accoglienza per la nuova vita, portano la loro testimonianza di famiglia cristiana, vengono a contatto con la realtà quotidiana della famiglia e raccontano della bellezza della Buona Notizia del dono del battesimo.
 2. Le domeniche insieme con i genitori dei ragazzi dell'I.C. - I momenti di riflessione e di dialogo coi genitori sono occasione di incontro con il loro vissuto e di ri-evangelizzazione per coloro che non frequentano più abitualmente la Chiesa
- Esperienze della Comunità Pastorale che invece esprimono la tentazione di "semplice amministrazione" o di "autopreservazione" della Parrocchia
 1. L'attività di presidio delle segreterie (anche delle società sportive) a cui ci si rivolge per l'iscrizione dei ragazzi dell'IC alle varie attività, o per la richiesta di certificati o di informazioni, in quanto occasione per l'incontro personale e per una conoscenza più approfondita delle famiglie

2. I vari gruppi delle singole attività pastorali rischiano di chiudersi in se stessi e di essere poco accoglienti verso gli esterni, soprattutto alle potenziali idee innovative o migliorative di questi
- Come avere vera attenzione alla missione della Chiesa nella vita delle nostre Parrocchie
 1. Prima di organizzare un'iniziativa, chiedersi sempre se ha il fine della missionarietà e dell'evangelizzazione
 2. Negli avvisi delle proposte delle varie iniziative pastorali, scrivere esplicitamente che sono aperte anche ai non cristiani e ai non frequentatori abituali della Comunità
 3. Nello svolgimento delle specifiche attività pastorali, il referente di ogni singola attività dovrebbe garantire un atteggiamento di accoglienza verso tutti
 - Proposte di "conversione missionaria" nella linea indicata dal Papa
 1. Negli incontri con i genitori dei ragazzi dell'IC e con i genitori dei bambini neo battezzati proporre confronti e riflessioni a partire dalle problematiche concrete e particolari della vita della famiglia (la creatività missionaria di cui scrive il Papa) per rileggerle insieme alla luce del Vangelo
 2. Proposte culturali per adolescenti e giovani (es. cineforum, mostre d'arte, teatro) attraverso cui intercettare le loro domande religiose; far sperimentare loro diverse esperienze di evangelizzazione attraverso i gruppi già esistenti sul territorio

Don Luca: abbiamo ascoltato interventi che propongono un discorso molto ricco, che andrà ripreso più avanti, anche perché siamo invitati dal nostro Arcivescovo, al termine della visita pastorale, a fare delle scelte che possano indicare il futuro della Comunità, su cosa ci sentiamo di impegnarci. Sono emerse tante cose positive che ci devono sostenere, che dobbiamo valorizzare. Nei diversi interventi ci sono diverse prospettive di missione:

- Missione dentro la Comunità;
- Missione che porta fuori della comunità a chi non la conosce e non la frequenta per nulla;
- Missione nella vita quotidiana, come testimonianza negli ambiti di vita;
- Missione che tocca il rapporto con le strutture fisiche e pastorali. Strutture da ristrutturare o da destrutturare.

Comunicazioni:

1. Sguardo al Calendario: Giornata missionaria, Giornate Eucaristiche, Giornata Caritas, Avvento e Benedizione famiglie, Festa patronale Incirano, ...

- 23 ottobre Giornata missionaria: non ci saranno predicatori esterni. A Calderara si terrà il banchetto missionario; alle 16.30 ad Incirano momento di preghiera e alle 15.30 in Oratorio domenica in gioco;
- 22 ottobre Veglia missionaria in Duomo alle ore 20.00;
- 3-6 novembre Giornate Eucaristiche con conclusione al Santuario domenica 6 novembre, che è anche la Giornata Caritas;
- Benedizione natalizia: si era discusso di far partire i laici per aiutare nelle benedizioni. Il Parroco ritiene che è una scelta da prevedere per i prossimi anni, ma che adesso non c'è il tempo per far partire questa esperienza, perché prima bisogna identificare le persone adatte, formarle e soprattutto preparare i parrocchiani. Allora si è deciso, per questo Natale 2016, di ridurre le famiglie: 1/4 di ogni Parrocchia non verrà visitato (ovviamente ogni anno varierà la parte non visitata); verrà mandata una lettera in cui si dà anche la disponibilità, per chi lo richieda esplicitamente, di visitare le famiglie che vogliono la benedizione, a gennaio nei primi 10 giorni del mese.
- Festa patronale di un Incirano spostata al 23 aprile giorno di Consacrazione della chiesa. La data prescelta è significativa perché l'Anniversario di consacrazione della chiesa è una solennità liturgica che andrebbe sempre valorizzata. Lo spostamento permette di avere nel mese di maggio una domenica disponibile anche per la celebrazione dei Sacramenti della I. C. soprattutto negli anni in cui la Pasqua cade avanti nel calendario.
- 20/11 prima Confessione a Dugnano-Incirano e 27/11 a Calderara.
- 30/04 Cresima per tutte e tre le Parrocchie al Santuario.

- 7/5 Messa prima Comunione a Incirano (due celebrazioni: ore 10,30 e 16,30).
- 21/5 Messa prima Comunione a Calderara.
- 28/5 Messa prima Comunione a Dugnano.

2. Varie

- Con il CDO si è deciso di costituire una commissione che analizzi la necessità della presenza di un educatore laico nei nostri Oratori. Membri della commissione sono: Don Luca, Suor Lucia, Alice Salatin (CDO), Roberto Ghioni (CPCP-CDO), Gianfranco Gentile (CDO), Tecla (CDO) ed Elena Malpighi (CPCP-CDO). Il Parroco eventualmente inviterà altre persone a farvi parte.

Prossimo CPCP: 22 novembre 2016.

La seduta è tolta alle ore 22.30.

Le Segretarie del Consiglio Pastorale
Elisabetta Gasparini
Annamaria Macagnino
Ida Salvato

Il Responsabile della Comunità Pastorale

Don Luca Andreini